

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

RESOCONTO STENOGRAFICO

493.

SEDUTA DI LUNEDÌ 9 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	63263	PRESIDENTE	63265, 63269, 63272
Disegni di legge:		MACALUSO ANTONINO (MSI-DN)	63266
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	63263	SAPIENZA ORAZIO (DC), Relatore	63265, 63269
Disegni di legge di conversione (Discussione):		VASSALLI GIULIANO, Ministro di grazia e giustizia	63266, 63269
S. 2280. — Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. Disposizioni in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva (<i>approvato dal Senato</i>) (4902).		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	63274
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	63274
		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	63263
		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	63264
		(Trasmissione dal Senato)	63274
		Proposta di legge di iniziativa regionale:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	63274

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

Interrogazioni e interpellanze:		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
(Annunzio)	63276	(Annunzio)	63275
Petizioni:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Annunzio)	63264	(Trasmissione di documenti)	63275
Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di documenti)	63275	(Annunzio)	63276
Documenti ministeriali:		Ordine del giorno della seduta di doma- ni	63272
(Trasmissione)	63276		

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 luglio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Andreotti, Carlo Casini, Guglielmo Castagnetti, de Luca, De Michelis e Gorla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione di progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del Regolamento.

alla III Commissione (Esteri):

S. 522-987. — Senatori VOLPONI ed altri; SPITELLA ed altri: «Riforma dei Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'Estero» (approvato, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e VII del Senato) (4920)

(con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento);

S. 2045. — «Autorizzazione alla partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le rappresentanze all'estero dei paesi comunitari» (approvato dalla III Commissione del Senato) (4927) (con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

«Reintegro a bilancio delle somme introitate per cessioni di beni o prestazioni di servizi rese dalla Guardia di finanza ad altre Amministrazioni dello Stato, ad Amministrazioni non dello Stato o a privati» (4868) (con parere della I e della V Commissione);

alla IX Commissione (trasporti):

BOTTA ed altri; LUCCHESI ed altri: «Intervento dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità» (già approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione del Senato) (339-2171-B) (con parere della I, della V e della V Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

Senatori PIZZOL ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi

7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (approvato dalla VI Commissione del Senato, modificato dalla XI Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla VI Commissione del Senato) (3838-B) (con parere della V Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ARMELLIN ed altri: «Contributo all'Unione Italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato» (3293).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAURO DUTTO, Segretario, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che vengano vietate le vendite attraverso trasmissioni radio-televisive (359);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'adozione di piani di evacuazione della popolazione e di adeguate misure di prevenzione e di intervento, anche ospedaliero, in caso di catastrofi e di guerre chimiche e nucleari (360);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che siano potenziate le strutture ospedaliere per la prevenzione e la cura dell'infarto (361);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che l'Italia assuma iniziative per la tutela delle foreste tropicali, il rimboschimento e la salvaguardia della fascia di ozono (362);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una più adeguata tutela dei diritti d'autore (363);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'istituzione di più rigidi controlli sui consigli di amministrazione degli enti pubblici (364);

Natale Bonfiglio, da Brolo (Messina), chiede che tutti i cittadini in possesso di diploma di laurea siano esonerati dall'obbligo di leva (365).

Bruno Bagnoli, da Lari (Pisa), chiede che nei testi legislativi siano riportate integralmente le norme ivi richiamate (366):

Francesco Foti, da Roma, chiede che ai dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato cessati dal Servizio nel periodo 1979-1980 siano riconosciuti i benefici dell'intera anzianità pregressa di cui alla legge 23 dicembre 1986, n. 942 (367);

Bruno Lo Chiatto, da Grottaminarda (Avellino), chiede l'istituzione, in ogni comune, di uffici tecnici per l'agricoltura, preposti al controllo delle modalità di coltivazione e allo studio di un più razionale sfruttamento delle risorse, che prescindano dall'uso di sostanze tossiche e radioattive (368);

Emilio Vicario, da Caserta, chiede che vengano costruiti impianti per la desalazione delle acque marine (369);

Giuseppe Amerise, da Trebisacce (Cosenza), chiede che ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che operano all'esterno degli uffici o a contatto con il pubblico siano riconosciuti benefici di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza (370).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge S. 2280
— Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. Disposizioni in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva (approvato dal Senato) (4902).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. Disposizioni in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 19 giugno scorso ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 118, del 1990 di cui al disegno di legge di conversione n. 4902.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio scorso la XI Commissione (Lavoro) è autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Orazio Sapienza, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno al nostro esame si compone di due articoli, il primo dei quali riguarda la conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, che deroga di due anni il termine per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del corpo degli agenti di custodia. Questo articolo riproduce sostanzialmente il contenuto di un precedente disegno di legge (atto Camera n. 4801) esaminato dalla Commissione lavoro nello scorso mese di aprile.

Il Governo sostiene di essere stato costretto a ricorrere al decreto-legge per poter

trattenere in servizio i militari interessati (circa 175), il cui congedo, in attesa delle sostituzioni che tardano per la farraginosità dei meccanismi concorsuali, avrebbe avuto conseguenze negative sul funzionamento di sistema carcerario, già alle prese con notevoli carenze di organico.

La tesi non è certamente campata in aria. In effetti, le carenze esistono non solo tra i sottufficiali e i militari di truppa e costituiscono una causa non secondaria delle disfunzioni e delle inadeguatezze dell'amministrazione penitenziaria e la causa principale del malessere, dei disagi, dello stress, delle tensioni e delle proteste del personale, se pensiamo che mancano all'appello circa 3 mila addetti sugli 8.000 previsti in organico.

Tali insufficienze costringono a turni di lavoro assai pesanti, dove lo straordinario è regola e dove l'obbligo della reperibilità sottrae agli addetti riposi settimanali, ferie, congedi e 'moltiplica — ahimé — anche le assenze dal servizio per malattia. Queste insufficienze pregiudicano la possibilità di un'adeguata tutela della sicurezza, dell'ordine e della legalità negli istituti di pena, come anche la stessa sicurezza del personale. Inoltre, la carenza di personale, verificandosi anche in altre categorie (dai direttori alle vigilatrici; dagli educatori agli assistenti sociali) limita e rende più difficili le molteplici e complesse attività trattamentali e di recupero sociale dei detenuti, la doverosa collaborazione con la magistratura di sorveglianza: in una parola, la piena attuazione delle leggi di riforma approvate dal Parlamento.

Infine, la suddetta insufficienza rende assai più difficili, quando non le impedisce, le iniziative di formazione e aggiornamento professionale del personale, che non può essere sostituito, sia pure temporaneamente, nei suoi compiti di servizio. Si deve anche considerare come le indicazioni di disagio relative alla carenza di personale incidano per di più su compiti, quale quelli affidati all'amministrazione penitenziaria, che di per sé presentano difficoltà e rischi del tutto particolari.

Ma vi è poi una conseguenza, derivante dalla carenza degli organici, che assume i caratteri della gravità più estrema: la sicurezza personale degli operatori. Attentati

intimidatori, ritorsioni, pressioni di vario tipo sono anche la conseguenza diretta di un rapporto numerico operatore-detenuto sfalsato dalla insufficienza degli organici e l'assassinio dell'educatore Umberto Mormile ne è purtroppo la tragica conferma.

Tale situazione presuppone — a mio parere — un intervento meno estemporaneo di quello al nostro esame che, iscrivendosi tra l'altro in una logica di provvedimenti che ciclicamente si ripetono e con i quali viene sistematicamente prorogato il limite di età per il collocamento in congedo del personale interessato, finisce con l'assumere i connotati di un provvedimento volto a favorire l'equiparazione con i pari grado delle forze di polizia, senza tuttavia intaccare il diritto del personale interessato a continuare a godere, volendo, del trattamento previsto dalla normativa vigente, più che coprire i vuoti di organico in attesa delle nuove assunzioni.

Per questa ragione, pur dichiarandomi d'accordo, sia personalmente sia a nome della Commissione, con l'esigenza di convertire il decreto senza ulteriori indugi, non posso tuttavia non invitare il Governo a porre fine a questo modo di procedere per dar vita invece alle assunzioni ritenute indispensabili, anche con procedure accelerate e senza attendere la riforma del corpo, se questa dovesse ancora tardare.

Fatte queste considerazioni sull'articolo 1, passo all'articolo 2 del provvedimento, che prevede in sostanza norme atte a consentire ad una squadra di calcio, l'Astrea, formata soltanto di agenti di custodia, di partecipare al torneo professionistico di serie C2, al quale è approdata a seguito di promozione conseguita sul campo.

Dichiarandomi d'accordo, pur con perplessità e riserve, sulla norma al nostro esame, ma augurandomi che in futuro nessuno venga a proporre in questa sede che accanto agli agenti di custodia possano trovare posto anche calciatori non appartenenti al corpo, non posso mancare tuttavia di far presente che in merito ad essa si è pronunciata negativamente l'Associazione calciatori, che, a tutela dei calciatori professionisti, l'ha giudicata non utile, affermando di non poterla condividere per le conseguenze che rischierebbe di innescare nel caso in cui altre

amministrazioni pubbliche, trovandosi nelle stesse condizioni, ne dovessero invocare l'estensione.

Onorevoli colleghi, nell'affidare alla vostra riflessione ed al vostro esame le considerazioni che ho ritenuto doveroso esporre in ordine al provvedimento, vi chiedo di approvarlo senza modifiche che ne possano ritardare l'iter.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare è l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

ANTONINO MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il contenuto del decreto-legge che giunge all'esame dell'Assemblea è alquanto anomalo, poiché, per un certo verso, compie una sorta di omaggio alla vecchiezza. Quando si tratta infatti di proroghe dei limiti di età, ci si riferisce ovviamente alla ipotesi di ritardare il pensionamento di chi, come me, ha quasi raggiunto il settantesimo anno di età; tali misure non sono però confacenti alla necessità di avere in campo atleti validi, specialmente in occasione di tornei di calcio, anche se, come ha rilevato con una frase di sapore piuttosto bellico il relatore Sapienza, si tratta niente meno che di promozione sul campo.

Abbiamo altri ricordi di promozione sul campo: Napoleone diceva che ogni soldato può essere promosso sul campo perché porta nel proprio zaino lo scettro di maresciallo! Nel caso in questione, tuttavia, si tratta di agenti di custodia che ben meritano di partecipare ad un qualsiasi agone, e specialmente ad un torneo di calcistico, senza che si debbano seguire — in questo siamo perfettamente d'accordo — le prescrizioni categoricamente espresse dalla Federazione italiana gioco calcio.

A tal fine va considerata la loro appartenenza ad una associazione sportiva facente capo ad un corpo delle forze dell'ordine.

Esistono del resto associazioni sportive del corpo delle Guardie di finanza, dell'esercito e di altre forze armate. Basti pensare alla famosa Fiamme oro, di cui poc' anzi parlavo con il collega Valensise che ha un figlio che ne fa parte; si pensi inoltre alla prestazione di Berruti, vincitore della medaglia d'oro dei 200 metri alle Olimpiadi di Roma del 1960, appartenente anch'egli alle Fiamme oro; si pensi infine a Mennea, vincitore della medaglia olimpica nei 200 metri.

Riteniamo quindi che, al pari degli appartenenti alle altre forze dell'ordine che svolgono attività sportiva per i colori delle associazioni a tal fine costituite da ciascun corpo, gli agenti di custodia abbiano il diritto di partecipare a competizioni sportive, ivi compreso il campionato di C2 cui si riferiva il relatore Sapienza.

Le dirò di più. Con Totò Schillaci giocava un agente di custodia, Domenico Ballotta — che ho avuto il piacere di conoscere — anche lui del quartiere dello Zen di Palermo. Il Ballotta preferì arruolarsi negli agenti di custodia piuttosto che seguire le trafilie delle simpatie, delle antipatie, delle fortune o delle sfortune, delle scelte dei vari *manager* che prendono questi ragazzi per vagliarne le capacità. Schillaci ha dato una grande dignità all'Italia, battendo una specie di revanchismo delle leghe con uno spirito unitario che viene dalla Sicilia. Quindi, questo tipico campione nazionale che oggi onora l'Italia mi fa ricordare l'altro ragazzo, con il quale giocava nel cantiere navale di Palermo, l'agente di custodia Domenico Ballotta in servizio presso l'Ucciardone.

Caro Sapienza, anche tu sei siciliano, quindi siamo d'accordo su questi ricordi sentimentali. Non ci sono difficoltà rispetto a questa parte del decreto-legge: sia voi della maggioranza che lo proponete sia noi dell'opposizione che ne condividiamo l'impostazione siamo favorevoli al riconoscimento in esso contenuto. Siamo favorevoli alla qualificazione che viene data nel comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, il quale prevede che: «Per lo svolgimento delle attività..., le associazioni si avvalgono esclusivamente di atleti appartenenti al Corpo degli agenti di custodia». Su questo punto siamo quindi favorevoli, men-

tre è diversa la nostra posizione su un'altro aspetto.

Signor ministro, nostro amatissimo professor Vassalli, professore di tutti noi che abbiamo studiato sui suoi testi e che la ricordiamo sempre con piacere ed orgoglio, lei sa benissimo con quale impegno io, insieme con altri colleghi, mi stia occupando dell'annoso problema della riforma del Corpo degli agenti di custodia. Non si devono sottovalutare alcuni temi che vengono visti solo ed esclusivamente dal punto di vista sociale e politico. Mi rendo conto che gli assistenti e quanti cercano di riabilitare e di reinserire il detenuto nella società civile svolgono una funzione importante — e questo è un tema caro non solo a noi, ma anche alle sinistre ed ai sindacalisti —, però io mi soffermo sempre su un aspetto specifico: la competenza e il numero degli addetti al settore.

Il relatore fa giustamente riferimento al fatto che si è dovuto ricorrere alla decretazione d'urgenza perché manca il personale idoneo in numeri sufficienti per garantire i servizi. Siedo su questi banchi da quattro legislature, da 20 anni circa, quindi, sento parlare della riforma del Corpo degli agenti di custodia. La Camera nella scorsa legislatura varò una riforma, che avrebbe dovuto essere discussa dal Senato, anche se non si trattava di una riforma formalmente perfetta.

A proposito della riforma, egregio professore, occorrerebbe verificare nell'archivio della Camera quanti siano i documenti relativi alla riforma della riforma — o alla controriforma — del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e della polizia di Stato. Finora ho raccolto ben venti disegni di legge in materia. Evidentemente — senza voler dar colpa a noi politici — non tutti sanno quale differenza passa tra un appuntato e un assistente semplice o di quinto livello, o che cosa significhi grado di promozione e a cosa si riferisca un grado di vicebrigadiere, di maresciallo di prima, di maresciallo ordinario o maggiore. Tutto ciò dovrebbe corrispondere — niente meno — ai vari gradi di assistente, di sovrintendente, sovrintendente principale, sovrintendente capo, viceispettore ed ispettore capo.

Questi aspetti riguardano esclusivamente gli addetti ai lavori, cioè gli agenti di custodia che vivono all'interno delle carceri, i quali però, quando sentono parlare di riforma e di argomenti che interessano le loro carriere, rispondono come hanno fatto ad Alagna il quale, recatosi a Milano per compiere una sorta di indagine sul gradimento o meno di questa riforma, ha ricevuto la triste risposta che sarebbe meglio lasciare le cose come stanno.

Ricordiamoci che sono stati chiamati in polizia e immessi immediatamente nel corpo prendendoli dalla strada, 500 giovanotti; allo stesso tempo, i brigadieri ed i marescialli con trent'anni di servizio — pur essendo forniti a volte di laurea o di diploma — sono stati accantonati per far posto ai giovani ispettori. Sicuramente si tratta di persone preparate in diritto privato, pubblico, amministrativo, costituzionale o sulle leggi di pubblica sicurezza e sul codice penale e di procedura penale; tuttavia, essi non possiedono certamente quella pratica che — come lei sa, onorevole professore — si forma solo con l'esperienza.

Se ad un giovane magistrato che ha appena vinto il concorso si affida il compito di decidere, ad esempio, un'importante questione di legittimità, egli resterà perplesso e si circonda di raccolte di giurisprudenza; un magistrato che invece abbia esperienza in quel settore risolverà più agevolmente il problema.

Siamo di fronte ad un provvedimento che contempla una proroga di due anni; le chiedo tuttavia, signor ministro, che cosa comporterà tutto ciò, dal momento che, ad una materia già tanto complessa, si aggiunge il gravissimo problema delle traduzioni. Sono più di cent'anni che esiste in questo campo un sistema incardinato sulla responsabilità delle stazioni dei carabinieri, che si controllano a vicenda e contemporaneamente esaminano il passaggio dei detenuti, impiegando personale in numero adeguato e capace di usare le armi. Ciò si rivela determinante allo scopo di evitare incidenti gravi come quello avvenuto giorni or sono, quando un agente di pubblica sicurezza, non certamente idoneo al compito affidatogli, ha sparato un colpo che ha ucciso un carabiniere. Tutto

questo accade perché di armi non si deve parlare: la democrazia e la libertà sono belle cose, ma il detenuto non va custodito con le parole ma — purtroppo — con le armi.

Se la vigilanza sul detenuto potesse effettuarsi «sulla parola», da parte cioè di una sorta di angeli custodi che con una specie di carisma riuscissero ad imporre al detenuto la propria volontà, saremmo di fronte ad un miracolo; ma di miracoli oggi non si può parlare.

Questi ragazzi devono saper usare le armi loro affidate; ripeto sempre questo concetto. Le disgrazie infatti capitano quando non si sanno usare le armi. Signor ministro, non si tiene un fucile ad altezza d'uomo, come ha fatto l'agente di custodia che ha ucciso il carabiniere: il fucile — o, per usare un termine tecnico, il vivo di volata — si tiene inclinato verso l'alto come minimo di 30 gradi, sia pure con il dito sul grilletto, ma solo per essere pronti a sparare in caso di emergenza. Non per nulla il codice Rocco (anche se non riformato) prevede l'eccesso colposo in caso di legittima difesa, come *extrema ratio*, giammai in caso di aggressione. Mi riferisco alla superficialità con la quale recentemente si è sparato, uccidendo un ragazzo di 22 anni. Era sorto un equivoco in merito all'identificazione di alcuni giovani: non si sapeva se si trattasse di agenti o di carabinieri e per quale ragione avessero fatto ricorso al clacson bitonale, che aveva destato preoccupazione nei civili. Ebbene, questi non sono certamente fatti edificanti.

Ho inserito nel mio discorso il richiamo a quell'episodio per sottolineare quanto sia importante la preparazione: finché il Corpo degli agenti di custodia sarà armato, occorrerà insegnare a quei giovani come usare le armi. E questo insegnamento non può essere affidato a un qualsiasi maresciallo o ispettore; soltanto un ufficiale — l'ho ripetuto più volte — può sapere cosa significhi moto di proiettile nell'aria; vivo di volata o culatta; arma singola o a ripetizione. Si tratta di questioni che dovranno essere affrontate nel momento in cui ci si occuperà delle traduzioni, signor ministro, come ho già fatto presente.

Il grande e valoroso magistrato estensore del provvedimento che con un colpo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

penna ha cancellato gli ufficiali dovrebbe rivedere la sua posizione. O dobbiamo far ricorso all'esercito — ed allora i bersaglieri, con un fuoco incrociato di mitragliere e di bombe a mano, andranno all'assalto e commanderanno gli agenti di custodia! — o si mantengono al loro posto gli ufficiali.

Signor Ministro, mi perdoni l'inciso. Il Movimento sociale italiano è assolutamente favorevole al provvedimento in discussione, anche se esso serve per sanare un periodo molto breve: spero infatti che tra due anni vi sia un notevole arruolamento di gente scelta, idonea, capace, istruita, che sappia svolgere il proprio compito, e che queste persone possano rimanere al loro posto, ad esempio, per trent'anni. Un'altra grande tragedia per quanto riguarda gli agenti di custodia, infatti, è che essi rimangono in carcere quanto i detenuti, questi da una parte delle sbarre e gli agenti dall'altra; non cambia niente: gli agenti di custodia devono fare tutto ciò che fa il detenuto.

Signor ministro, pensi quanti appuntati, vicebrigadieri, brigadieri e marescialli (che poi comandano alcune sezioni) sono interessati. Essi girano per le carceri (le Nuove, l'Ucciardone, Pianosa e così via); si figurino quanta esperienza hanno accumulato!

Apro un altro inciso: la proroga di due anni in realtà non può sanare nulla, e forse permetterà ad alcuni il meritato riposo. Si tratta infatti di due anni che vengono aggiunti ai fini pensionistici, considerate anche tutte le indennità che si maturano. Non vi è dubbio dunque che non vi sarà alcuna lesione degli interessi e dei diritti di tali soggetti, perché essi saranno pagati. Quando tuttavia si tratterà di ampliare l'organico del Corpo degli agenti di custodia, occorrerà tenere conto di tutte le esperienze ricordate. Non mi riferisco al famoso recupero del detenuto — profezia sindacale (che per altro vogliamo) —, all'assistenza sociale o alla preparazione, ma all'opportunità di formare un personale idoneo, che sappia responsabilmente preoccuparsi non solo dell'educazione ma anche della vigilanza.

Vigilanza ed educazione potrebbero anche essere in contrasto: la vigilanza, purtroppo, presuppone la forza; l'educazione può anche essere riferita all'aspetto pedagogico, psicologico, culturale.

Ma se parliamo di vigilanza, dobbiamo considerare attentamente alcuni episodi verificatisi: pensiamo, ad esempio, alle gesta di quei due criminali fuggiti dal carcere, delle quali ha fatto le spese una povera ragazza. In tali circostanze, si è soliti condannare il legislatore Gozzini, anche se le sue intenzioni erano volte a conseguire il controllo e la rieducazione dei detenuti.

Certo, simili episodi inducono a ritenere che la normativa in materia non sia in grado di soddisfare le esigenze di chi deve scontare pene molto elevate o addirittura l'ergastolo. Ma anche in tali circostanze è estremamente importante il ruolo degli agenti di custodia nelle varie sezioni delle carceri: essi debbono, tra l'altro, conoscere adeguatamente i detenuti affidati alla loro sorveglianza. Per questo è necessario che siano qualificati, preparati e posti nelle condizioni migliori per vigilare.

Su questi temi, signor ministro, continuerò ad insistere, cercando di dare il mio modesto contributo per la formulazione della nuova normativa sugli agenti di custodia.

Per il momento, mi dichiaro favorevole ai due articoli del disegno di legge di conversione n. 4902, sia per quanto riguarda la proroga prevista, sia con riferimento alle disposizioni concernenti gli agenti che militano nelle squadre sportive.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, alle considerazioni svolte poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare vivamente il relatore, onorevole Sapienza, che in sostanza ha detto tutto ciò che avrebbe potuto affermare il rappresentante del Governo per sostenere il provvedimento in esame.

Desidero solo aggiungere qualche considerazione circa l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, e pochissimi altri rilievi sull'articolo 2 del provvedimento, im merito al quale ho sentito enunciare dal relatore, con grande obiettività, alcune perplessità fuori di quest'aula. Per altro, ho ascoltato con grande interesse le sue espressioni di consenso sul provvedimento e l'intervento dell'onorevole Macaluso.

Non ha invece udito opposizioni in quest'aula. Forse alcune perplessità potranno essere manifestate in sede di dichiarazione di voto: purtroppo ne ho avuto sentore dai resoconti della Commissione competente, alla quale ha presenziato il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, onorevole Castiglione.

Le tematiche connesse al provvedimento in esame si possono compendiare in un semplice interrogativo: nell'attuale situazione di gravissima carenza degli organici, possiamo privarci di queste 175 unità (numero per altro modesto) senza alcuna contropartita, senza ragione? Non possiamo!

Si tratta di 175 unità di età compresa fra i 55 ed i 58 anni. Giustamente il senatore Di Lembo, relatore sul provvedimento al Senato, ha ricordato che per altri corpi di agenti è stato previsto il limite di sessanta anni, e la riforma *in itinere* ci fornirà un'ulteriore, precisa indicazione in materia. Ma la proroga fatta già sei volte dev'essere approvata anche in questa circostanza. Non possiamo infatti privarci di queste 175 unità.

La carenza degli organici denunciata con molta efficacia dall'onorevole Sapienza è un fatto reale, del quale il Governo (in particolare il Ministro di grazia e giustizia) si sta occupando da tempo per riuscire almeno parzialmente a porvi rimedio, onorevole Sapienza, a prescindere dal disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, come ella ha giustamente raccomandato.

Ci auguriamo che la riforma vada avanti speditamente (e su questo mi soffermerò in seguito, anche riallacciandomi all'intervento così pregevole dell'onorevole Macaluso). Abbiamo diramato ai ministeri competenti, aspettando la possibilità di presentarlo in Consiglio dei ministri, un provvedimento

(che io stesso chiamo *omnibus*, poiché contiene diversi elementi) nel cui articolo 11 proponiamo la deroga ai provvedimenti collegati alla legge finanziaria e alla legge finanziaria stessa per quanto riguarda i concorsi del personale giudiziario e penitenziario.

Come giustamente ha ricordato il relatore, onorevole Sapienza, si registrano carenze spaventose e vuoti che non concernono esclusivamente il corpo degli agenti di custodia, ai quali il provvedimento oggi al nostro esame si riferisce, ma anche tutti gli operatori penitenziari. In qualche caso sono coperti per metà organici che sarebbero comunque gravemente insufficienti anche se fossero coperti per intero.

Non possiamo fare a meno di questa deroga. Mentre stavamo elaborando questo provvedimento, abbiamo richiesto il varo da parte del Governo di un emendamento riferito al disegno di legge sul pubblico impiego — attualmente all'esame del Parlamento — in modo che, attraverso l'una o l'altra strada, si possa comunque ottenere questa deroga per i concorsi.

Né ci può essere opposto, come mi è parso di recepire in Commissione, che tale proposta dev'essere superata poiché si deve arrivare a provvedimenti di carattere organico: siamo perfettamente d'accordo su questo punto. L'onorevole Macaluso, che ha assistito ad alcune delle ultime sedute della Commissione, e l'onorevole Sapienza, che il governo con molto piacere ha visto recentemente entrare a far parte della Commissione giustizia, sanno che il comitato ristretto di quella Commissione in questo ramo del Parlamento sta esaminando il disegno di legge in questione e le proposte di legge in materia di riforma del corpo di polizia penitenziaria. Giovedì scorso — siamo oggi a lunedì — si è avuto un momento vivace quando, nonostante la presenza del Governo, nella persona del ministro e del sottosegretario, il comitato ristretto ha dovuto rinviare la sua riunione per un impedimento; ed un gruppo politico ha detto che se il comitato ristretto non procede con sufficiente speditezza si potrà chiedere la remissione del provvedimento in Assemblea.

So bene che di fronte ad un testo complesso è di grande aiuto il lavoro di un comitato

ristretto, soprattutto per quanto riguarda questioni ancora controverse. L'onorevole Macaluso ha ragione: è veramente giunto il momento di arrivare ad una conclusione. Nella scorsa legislatura tutti sanno cos'è accaduto: vi è stato qualche dubbio, qualche divergenza in seno alla Commissione giustizia del Senato al momento dell'esame preliminare del provvedimento; poi, nonostante l'approvazione, sia pure controversa, che si era avuta alla Camera, siamo tutti travolti dallo scioglimento anticipato del Senato. Abbiamo ripresentato il provvedimento a sostegno delle proposte di legge già esistenti; abbiamo cercato di accelerarne l'iter, nonostante l'enorme carico di lavoro della Commissione giustizia, e adesso non dico che siamo in dirittura d'arrivo, ma stiamo lavorando alacremente attorno a questo progetto.

Si tratta di un testo che, in verità, ci ha dato grosse preoccupazioni, dovute anche a complicazioni relative alla copertura, dal momento che l'aumento degli organici e quant'altro — com'è evidente — comportano stanziamenti, per i quali non è sempre facile ottenere l'adesione dei ministeri competenti.

Il fatto tuttavia che si stia andando avanti alacremente, com'è nostro impegno, in materia di riforma generale del corpo degli agenti di custodia non significa che si possa rinunciare — lo ripeto — a 175 unità, che in questo momento sono assolutamente preziose.

Il motivo dell'emanazione del decreto-legge n. 118 — sul quale, d'altra parte, è stato espresso parere favorevole in Commissione sia nell'altro ramo del Parlamento, che già lo ha approvato, sia alla Camera dei deputati — sta nel fatto che il suo termine di scadenza era il 18 maggio (lo avevamo presentato il 5 maggio). Vi era chi riteneva che avremmo potuto risolvere il problema con il disegno di legge: ma poiché ciò non è stato possibile, siamo stati costretti ad emanare il decreto-legge n. 118.

All'onorevole Macaluso, che ha svolto un intervento veramente brillante, efficace ed informato, vorrei far rilevare che il problema, pur importante, del trasferimento delle traduzioni al corpo degli agenti di custodia esula dal disegno più generale, anche se dev'essere

considerato in prospettiva. È vero che tale separazione dipende dal fatto che il problema si è posto con particolare urgenza in un momento successivo, cioè quando sia l'arma dei carabinieri sia il Ministero dell'interno hanno esercitato pressioni affinché il trasferimento di funzioni in questo importantissimo e delicatissimo settore avesse luogo; bisogna per altro tener conto che si tratta di materia in cui esistono grandi perplessità e difficoltà a realizzare una profonda riforma.

Devo riconoscere che le osservazioni dell'onorevole Macaluso sono preziose e devono indurre il Governo a fare tutto il possibile affinché sia utilizzata la categoria degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia, che sarebbe viceversa destinata a scomparire nel quadro della riforma generale del settore. Assicuro all'onorevole Macaluso che il Governo terrà presenti, in occasione della suddetta riforma, tutti gli altri suggerimenti da lui forniti, in particolare quelli riguardanti la formazione del personale nel caso dell'auspicato aumento degli organici. Questi ultimi suggerimenti mirano alla formazione di un personale che sia veramente idoneo, e pertanto saranno vagliati dal Governo con la massima attenzione.

Ringrazio l'onorevole Macaluso anche per il consenso del suo gruppo che egli ha espresso nei confronti del disegno di legge di conversione, e il relatore, onorevole Sapienza, per il suo contributo efficace alla conversione in legge di questo decreto-legge, nonostante le legittime perplessità esposte.

Per quanto concerne l'ultimo argomento trattato dal provvedimento in esame, devo ringraziare vivamente l'onorevole Macaluso che ha fornito un gran numero di informazioni e di riferimenti specifici a favore della norma contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge. Si tratta di una norma che non figurava nell'originario disegno di legge del Governo adottato il 18 maggio scorso, ma che è stata inserita dal Senato a seguito della presentazione da parte del relatore di un emendamento. Il Governo non poteva non dare la sua piena adesione a tale norma, in quanto si è di fronte ad un incentivo di natura morale a favore di agenti e funzionari dello Stato che prestano il loro servizio quasi in condizioni di detenzione, come ha efficace-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

mente ricordato l'onorevole Macaluso al termine del suo intervento. Io ritengo che la previsione di associazioni sportive che raggruppino atleti appartenenti al Corpo degli agenti di custodia rappresenti un meritato riconoscimento per tale settore.

La norma in questione è stata formulata dal senatore Di Lembo con grande chiarezza ed è di notevole rigore. Essa si limita a derogare alle disposizioni che fanno obbligo alle società sportive di costituirsi in determinate forme societarie e di avvalersi esclusivamente delle prestazioni di calciatori professionisti. Esistono comunque tutte le garanzie per evitare sconfinamenti di ogni genere. Particolarmente importante al riguardo è la norma contenuta nel comma 4 dell'articolo 2, secondo la quale il rapporto degli atleti con le associazioni si risolve di diritto all'atto della cessazione dal servizio nel corpo degli agenti di custodia.

Le preoccupazioni relative ad una eventuale estensione di tali previsioni ad altre categorie sono sempre legittime, perché questo è l'andamento della legislazione italiana. Io però mi auguro che l'effettiva specificità dimostrata anche nel campo dell'associazione sportiva del Corpo degli agenti di custodia (mi riferisco ad un'espressione dell'onorevole Sapienza) e la dimensione temporanea dei campionati siano tali da evitare eventuali sconfinamenti ed abusi non graditi all'associazione dei calciatori.

Sono queste le ragioni per le quali il Governo ringrazia vivamente, ancora una volta, il relatore per la sua relazione e l'onorevole Macaluso per il suo intervento e raccomanda caldamente l'approvazione del provvedimento nella sua interezza, sia per quanto riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1990, sia per quanto riguarda le disposizioni dettate in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 10 luglio 1990, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2280. — Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento a congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. Disposizioni in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva (*approvato dal Senato*) (4902).

— *Relatore: Sapienza.*
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 19,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

COMUNICAZIONI

Trasmissione dal Senato.

In data 6 luglio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 925-1697. — Senatori LOPS ed altri; BUSSETI ed altri: «Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini» (approvata, in un testo unificato, dalla IX Commissione permanente) (4950).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 luglio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERUTI ed altri: «Disciplina dei reati relativi all'applicazione della Convenzione di Wahington del 3 marzo 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratifica con legge 19 dicembre 1975, n. 874, nonché divieto di commercializzazione e detenzione di animali selvatici pericolosi per la salute e la incolumità pubblica» (4948).

POLI BORTONE ed altri: «Legge-quadro sulla famiglia italiana» (4949).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

RONCHI ed altri: «Norme per la revoca delle licenze di porto di armi nelle province a più alto tasso di omicidi volontari, per il censimento e l'anagrafe delle armi» (4869) con parere della II e della IV Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

MARTINAT ed altri: «Modifiche e integrazioni al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per una più equa determinazione del carico tributario» (4879) con parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

FERRARI BRUNO ed altri: «Disciplina delle scuole di danza classica» (2161) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

VITI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme sull'autonomia delle unità scolastiche, sul riordinamento dei distretti e sulla ristrutturazione dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione» (4720) con parere della I, della II, della V, della XI edella XII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: «Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi Teatro Regio di Torino e teatro comunale dell'Opera di Genova» (4820) con parere della V e della VI Commissione);

SOAVE ed altri: «Modifica dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente gli statuti delle università» (4871) *con parere della I, della V e della XI Commissione.*

alla XI Commissione (Lavoro):

FERRARI BRUNO ed altri: «Concessione di un anticipo sull'indennità di buonuscita» (3413) *con parere della I e della V Commissione.*

alla XII Commissione (Affari sociali):

BENEVELLI ed altri: «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici della farmaco» (4750) *(con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);*

RENZULLI ed altri: «Nuove norme sul riconoscimento della invalidità civile» (4880) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione).*

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro i deputati Pietro Folena, Massimo Scalia ed Enrico Testa, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, secondo comma, dello stesso codice (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 158).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissioni dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale ha trasmesso i testi di cinque raccomandazioni adottate da quel consesso nel corso della

seconda parte della 35^a sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 4 al 7 dicembre 1989 e di una raccomandazione adottata nel corso della sessione straordinaria che si è tenuta a Lussemburgo il 22 ed il 23 marzo 1990:

— Raccomandazione relativa a: L'UEO nel mercato unico europeo — Risposta alla relazione semestrale del Consiglio (doc. XII, n. 185).

— Raccomandazione relativa a: La sicurezza dell'Europa e gli avvenimenti intervenuti in Medio Oriente (doc. XII, n. 186).

— Raccomandazione relativa a: Il raffronto fra le forze in campo (potenziali militari della NATO e del patto di Varsavia) — Risposta alla relazione annuale del Consiglio (doc. XII, n. 187).

— Raccomandazione relativa a: Il Comitato di coordinamento dei controlli multilaterali sulle esportazioni (COCOM) (doc. XII, n. 188).

— Raccomandazione relativa a: La sicurezza dell'Europa occidentale: l'evolversi della situazione geopolitica nella Repubblica Popolare cinese e sue conseguenze in materia di difesa (doc. XII, n. 189).

— Raccomandazione relativa a: L'instaurarsi di un assetto di giustizia, pace e sicurezza in Europa centrale e orientale (doc. XII, n. 201).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del Regolamento, deferiti alla IV Commissione, nonché per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 3 luglio 1990, ha trasmesso copia della relazione conclusiva dei lavori del Comitato di Consulenza e di studio, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1989, per la definizione delle aree in cui è attuabile una disciplina normativa con regolamenti in luogo della legge, sulla base dell'articolo 17, secondo comma, della legge 23 agosto 1988 n. 400.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente e depositata presso gli uffici del Segretario Generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 4 luglio 1990, ha trasmesso, in ottemperanza all'ordine del giorno Fracchia n. 0/2044/Tab. 5/7/2, accolto dal Governo nella seduta della Commissione Giustizia del 17 dicembre 1987, i dati concernenti gli istituti di pena, funzionanti e in corso di costruzione, ed i relativi organici.

I dati suddetti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale, Ufficio del controllo, e la segreteria della II Commissione (Giustizia), competente per materia.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 5 luglio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 24 maggio 1990, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale ai sensi del decreto-legge 1° aprile 1989 n. 120, convertito dalla legge 15 maggio

1989 n. 181, nonché eccedenza di manodopera e pensionamento anticipato ai sensi del decreto-legge n. 82 del 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 5 luglio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1990 e sui risultati dell'attività svolta nell'esercizio 1988 (doc. XXXVI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CICONTE, VIOLANTE, PACETTI, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Michele Cundò, capogruppo PCI al consiglio comunale di Soverato, è stato più volte fatto oggetto di minacce telefoniche con le quali gli si intimava di dimettersi da consigliere comunale —:

quali misure siano state adottate al fine di garantire l'incolumità di Cundò e quali esiti hanno avuto le indagini di polizia;

se si ritenga che dette minacce siano da collegarsi alle questioni che Michele Cundò e il gruppo consiliare del PCI di Soverato hanno sollevato circa una serie di scandali e di vicende urbanistiche poco chiare; in particolare circa:

1) il piano di recupero del centro storico il cui *iter* è stato sicuramente tortuoso e poco trasparente (una concessione edilizia è stata approvata senza il prescritto parere della commissione edilizia);

2) la costruzione di 62 alloggi dell'IACP, la sopraelevazione dell'*hotel* San Domenico;

3) una serie di appalti: quelli proposti nel 1985 da un gruppo di tecnici associati (COEMI di Potenza) per un importo di 4 miliardi; l'appalto di 1 miliardo e 200 milioni per la sistemazione delle fogne; l'appalto del sottopassaggio tra via Trento e Trieste; l'appalto per la ristrutturazione del patrimonio edilizio;

quale sia lo stato di queste pratiche, quante variabili siano state proposte dopo l'appalto; quale sia l'aumento delle singole opere rispetto alla spesa prevista; quali opere siano state completate;

se siano state rispettate le normative antimafia:

se e quali azioni giudiziarie siano state intraprese dalla magistratura dopo le denunce fatte e quale sia l'*iter* processuale. (5-02298)

MARRI, RUBBI ANTONIO, SERAFINI ANNA MARIA, CRIPPA, LAURICELLA e MAMMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Manifesto* ha riportato la notizia, non smentita, relativa a un documento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel quale verrebbe esaminato lo stato delle relazioni economiche e commerciali fra Italia e Sudafrica e verrebbero indicate le possibilità di nuovi sbocchi per l'industria e il commercio italiano nell'ambito di accordi che sarebbero già in corso tra i due governi;

tale documento sarebbe stato inviato alle associazioni degli industriali per sollecitare approfondimenti del problema e l'approntamento di programmi di iniziativa industriale in vista della normalizzazione delle relazioni economiche e commerciali con il Sudafrica;

lo stesso documento di fonte ministeriale riporterebbe dati che confermano il rilevante incremento dell'*import-export* tra i due Paesi e degli investimenti italiani in Sudafrica eludendo precisi decreti ministeriali;

nessun atto nuovo è stato compiuto dal governo sudafricano che possa giustificare un mutamento nell'applicazione delle sanzioni economiche e commerciali nei confronti del regime sudafricano;

senza voler fare riferimento a tutte le dichiarazioni affettuate in Italia e all'estero anche durante il recente viaggio di Nelson Mandela basterà richiamare che la Commissione esteri della Camera ha riconfermato, anche dopo un suo recente viaggio in Sudafrica, l'esigenza di mantenere le sanzioni economiche nei confronti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

del Sudafrica che a tutt'oggi rappresentano il più forte elemento di pressione della comunità internazionale nei confronti della politica razzista di *apartheid* e per la piena affermazione della democrazia politica in Sudafrica —:

se non ritenga necessario e urgente chiarire tutti gli aspetti di questa incredi-

bile vicenda e gli indirizzi di governo relativamente ai rapporti con il Sudafrica in riferimento alla politica di questi anni e alla mozione del 21 marzo 1990 approvata a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati con cui si impegnava il Governo a sostenere la piattaforma dell'Anc. (5-02299)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni dal Sudafrica sono aumentate del 22 per cento nel 1988 e del 27 per cento nel 1989; le esportazioni sono aumentate del 39 per cento nel 1988 e del 12 per cento nel 1989;

l'Italia negli ultimi anni ha rafforzato la presenza economica e commerciale in Sudafrica diventando dopo il Giappone il principale *partner* del regime di Pretoria;

la Olivetti ha dato un contributo rilevante alla informatizzazione dell'apparato burocratico e militare; il 70 per cento dell'oro lavorato in Italia è di provenienza sudafricana; la presenza di armamenti italiani è ormai provata dalla vendita di pistole Beretta e di cacciabombardieri MB 326 della Aermacchi; la stessa FIAT produce la *Uno* con la intermediazione della Nissan; nell'ambito del carbone l'Italia è passata dall'acquisto di 960 mila tonnellate del 1978 alle 5244 del 1987;

i comitati antiapartheid hanno più volte denunciato il mantenimento di investimenti in Sudafrica, nonostante il decreto del Ministro Formica che li vieta;

recentemente alla richiesta di Nelson Mandela di mantenere e rafforzare il boicottaggio economico nei confronti del Sudafrica, il Governo si è impegnato a mantenere il boicottaggio;

recentemente i Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno sottoscritto accordi commerciali con il Sudafrica —:

se corrisponda al vero che i Ministri dell'industria, del commercio e dell'arti-

giano e degli affari esteri abbiano sottoscritto accordi o proposto accordi commerciali nei confronti del Sudafrica, in questo modo eludendo impegni precisi presi dal Governo;

come sia potuto accadere che il decreto del Ministro Formica sia stato eluso, in quanto è dimostrato che sono continuati investimenti nel Sudafrica;

quali azioni intenda intraprendere per dare seguito agli impegni presi soprattutto in un periodo in cui l'Italia ha la Presidenza della CEE. (4-20612)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione al disastro aereo di Ustica del 2 giugno 1980:

per quale ragione è stata ignorata così a lungo la testimonianza del capitano Sergio Bonifacio, pilota della marina militare, e del suo equipaggio, che a bordo di un *Atlantic Breguet* partecipò alle ricerche del DC 9 scomparso, che secondo quanto riportato da fonti di stampa, avrebbe deposto di aver individuato l'aereo, a pelo d'acqua, sostanzialmente integro nelle sue strutture;

che fine abbiano fatto il rapporto di missione di Bonifacio e le foto scattate dall'*Atlantic*;

perché è sparita la seconda « scatola nera » del DC 9;

perché la targhetta con il numero di immatricolazione recuperata dall'*Ifremer* non corrisponde a quella del DC 9 Itavia;

qual era la missione dei due carabinieri a bordo del DC 9 e chi scortavano. (4-20613)

MUNDO, PRINCIPE e ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si trovano in estremo stato di disagio, per gli inadeguati collegamenti dello scalo ferroviario di Gioia Tauro con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

principali città del centro-nord, le popolazioni dei 33 comuni della piana di Gioia Tauro e di numerosi altri comuni extra piana, ricadenti nel comprensorio nonché dei comuni della Locride, che, con l'apertura della nuova superstrada Jonio-Tirreno, potrebbero comodamente usufruire della stazione ferroviaria di Gioia Tauro;

il giorno 24 giugno scorso si è tenuto un importante convegno che ha validamente sostenuto che la stazione ferroviaria di Gioia Tauro sia riconosciuta nodo ferroviario principale, con la conseguente fermata di tutti i treni —:

quali iniziative intenda sviluppare per assecondare le valide e giuste richieste degli enti locali e delle popolazioni interessate. (4-20614)

MARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se anche per l'anno scolastico 1990-1992 intenda confermare il mantenimento della prima classe della scuola media statale di Stroppio (CN) in applicazione del principio di deroga circa il limite di 15 alunni per classe quale minimo ammissibile per quelle scuole situate in località disagiate per le quali risulta impossibile o molto difficoltoso il servizio di trasporto;

se non ritenga di dover regolare normativamente il principio della deroga per quelle scuole che da tempo presentano un numero pressoché costante di iscrizioni pur essendo ubicate in località disagiate per fattori ambientali e strutturali. (4-20615)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in località Monte Niquila, nel territorio della 5ª circoscrizione del comune di Lucca, l'amministrazione comunale ha deliberato di installare una discarica di rifiuti solidi urbani;

tale scelta è stata contestata dal direttore generale del Ministero della sanità, che ha definito la zona non idonea allo scopo perché rischia di provocare l'inquinamento delle falde acquifere;

il Ministro per i beni culturali e ambientali, a sua volta, ha ordinato al sindaco del capoluogo l'immediata sospensione dei lavori di discarica al fine di tutelare la zona in oggetto;

tuttavia il comune di Lucca sembra intenzionato ad aprire a tutti i costi la discarica a Niquila, infischandosene dei provvedimenti del Ministero;

nello scorso mese di maggio, la segreteria generale dell'organizzazione mondiale del termalismo, la cattedra di medicina termale dell'Università di Pisa e l'associazione medica italiana di idroclimatologia avevano invitato il comune di Lucca a sospendere i lavori per l'ubicazione della discarica rilevando che la zona interessata è dotata di patrimonio idro-minerale in ambedue i versanti e pertanto potrebbe costituire una importante occasione di sfruttamento a scopo termale;

anche le acque del lago di Massaciuccoli sono sotto esame (da parte del Ministero della sanità) per essere eventualmente dichiarate termali;

giòva ricordare che l'area dove dovrebbe sorgere la discarica di rifiuti solidi urbani è vincolata ai sensi della legge Galasso e del relativo decreto ministeriale del 17 luglio 1985 — dichiarazione di notevole interesse pubblico delle colline lucchesi — della legge del 29 giugno 1939 sulla tutela delle bellezze artistiche e naturali, dai decreti ministeriali del 27 gennaio 1975 e del 3 luglio 1975 e dalla legge regionale della Toscana sulle aree protette (n. 52 del 1982) —:

quali altri provvedimenti, oltre quelli già adottati, intendano assumere i Ministri interessati per evitare che l'ubicazione della discarica comprometta una zona fra le più belle dal punto di vista ambientale e paesaggistico e che potrebbe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

diventare anche zona di interesse termale e di sfruttamento turistico nel rispetto dell'ambiente. (4-20616)

SALVOLDI, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da recenti notizie stampa di accertamenti di radioattività superiori alla media riscontrati in Lombardia, nel bresciano e nel comasco. Questi fatti sarebbero riconducibili allo smaltimento ed al riciclo di rifiuti contaminati radioattivamente, fors'anche di provenienza internazionale, da parte di aziende operanti nel territorio lombardo;

dopo la vicenda dell'azienda Premoli Luigi & Figli di Rovello Porro nelle vicinanze di Saronno, largamente riportata dall'*Espresso* dell'otto luglio 1990, indiziata di aver sversato nel fiume Po residui di rifiuti contaminati da cesio 137 si è aggiunta l'altra inquietante vicenda della Fermeco BS 80 di Montironi e della discarica in cui la ditta accumula i residui della lavorazione dei materiali ferrosi.

Tali fatti gettano nuove e gravi ombre sulla prassi di smaltimento di rifiuti radioattivi vigente nel nostro paese, ove è soggetto a regime autorizzatorio soltanto il possesso di sostanze radioattive e non, essendo esplicitamente escluse dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, le successive fasi di innocuizzazione delle stesse. Inoltre appaiono inadeguate la potenzialità di controllo delle autorità sanitarie locali e, per quanto di sua competenza, dell'ENEA —:

quale sia lo stato del rischio radioattivo nelle zone della Lombardia interessate dai fatti per cui si interroga e quali provvedimenti siano stati adottati per individuare i responsabili e tutelare la salute dei cittadini residenti nelle aree interessate;

quali iniziative, anche legislative, si intendano promuovere affinché il sempre più grave problema dello smaltimento di rifiuti radioattivi trovi finalmente ade-

guata e severa regolamentazione essendo ancora vigente quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964, con il paradosso che ad oggi i rifiuti ordinari sono oggetto di più severa normativa essendo essi soggetti al recente decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. (4-20617)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio 1990 è stata resa obbligatoria e gratuita la vaccinazione preventiva su bambini di 1 anno e sui ragazzi dodicenni contro l'epatite di tipo B;

l'unità sanitaria locale 29 di Bergamo non è per il momento in grado di effettuare tale indispensabile servizio, con grave nocimento per la salute di tanti bambini e ragazzi, in quanto afferma di essere in attesa di normative regionali in materia —:

se intenda intervenire con sollecitudine, d'intesa con la regione Lombardia, per ovviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si è venuta creando, gettando allarme e preoccupazione in numerosissime famiglie, considerato che secondo statistiche ufficiali, l'epatite di tipo B, miete più vittime dell'AIDS. (4-20618)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Bergamo è sempre risultata in questi anni una città di serie B nel settore dei trasporti viaggiatori su ferro, specialmente nei collegamenti con Milano;

si continua a parlare del quadruplicamento della Milano-Treviglio ormai da un ventennio, ottenendo soltanto promesse non mantenute;

la provincia di Bergamo ha presentato richieste ben precise negli ultimi quattro anni ai 5 direttori delle ferrovie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

dello Stato che si sono succeduti alla guida del compartimento di Milano senza alcun esito —:

come intenda intervenire per ovviare ai troppi disagi per l'utente bergamasco affinché nel nuovo orario in vigore da settembre si integri il collegamento fra Bergamo e Milano con un treno ogni 60 minuti sfruttando le linee via Treviglio e via Carnate, con un numero maggiore di partenze ed arrivi alla stazione Centrale di Milano, e coincidenze garantite per le principali destinazioni nazionali e internazionali e inoltre l'utilizzo di materiali e convogli più veloci e confortevoli sulle linee Bergamo-Brescia, Bergamo-Lecco e Bergamo-Cremona, attualmente assai penalizzate. (4-20619)

TREMAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i centri rivieraschi del lago d'Iseo e in particolare i comuni di Predore e Tavernola sono stati colpiti da un grave nubifragio, che ha causato gravissimi dissesti geologici e problemi alla sicurezza degli abitanti;

una prima stima dei danni supera la somma di 7 miliardi;

il nubifragio compromette in parte gli esiti della stagione turistica per entrambi i centri interessati;

sono urgenti nuovi interventi al fine di assicurare la maggior sicurezza possibile per gli abitanti, anche nella ipotesi di nuovi episodi meteorologici in futuro;

è necessario provvedere al ripristino dei servizi di interesse pubblico generale —:

se intenda riconoscere alla zona colpita lo stato di calamità naturale e provvedere ad un rapido intervento, di intesa con la regione Lombardia, la provincia, il genio civile, al fine di ripristinare sollecitamente le migliori condizioni viarie ed accelerare le pratiche burocratiche inerenti alla liquidazione dei danni subiti agli abitanti di Predore e Tavernola. (4-20620)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sospende i consigli e gli uffici provinciali dell'economia e istituisce le camere del commercio, industria e agricoltura, nonché gli uffici provinciali del commercio e dell'industria e che l'articolo 9 recita « Fino alla elezione del Consiglio, l'amministrazione di ciascuna camera rimarrà affidata ad una Giunta composta da un presidente e da 4 membri. Il presidente è nominato dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col Ministro per l'agricoltura e foreste. I 4 membri sono nominati dal Prefetto della Provincia, con l'approvazione del Ministro per l'industria, il lavoro e il commercio e sono scelti uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, uno fra gli agricoltori e uno fra i lavoratori. Omissis »;

la legge 12 luglio 1951, n. 560, nel suo unico articolo prevede l'aggiunta ai 4 membri di altri 2 membri scelti uno fra gli artigiani e uno fra i coltivatori diretti;

la legge 29 dicembre 1956, n. 1560, prevede che ai membri precedentemente indicati possono essere aggiunti anche i membri scelti in altri specifici settori economici che rivestano nella circoscrizione camerale particolare importanza (« Nelle giunte camerale di ciascuna camera di commercio avente sede nei capoluoghi di provincia litoranee, è chiamato a far parte, in ogni caso, un rappresentante della categoria marittima »);

il prefetto di Taranto, su incarico del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha nominato, in data 8 maggio 1990, la nuova giunta camerale per il quinquennio 1990-1995 che risulta così composta:

Presidente: Antonio Argento;

membro Giuseppe Sebastio - commerciante per il settore commercio;

membro Francesco Chindemi - dipendente ILVA per gli industriali di Taranto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

membro Francesco Consiglio - agricoltore per gli agricoltori;

membro Vittorio Angelici - sindacalista CISL, per i lavoratori;

membro Ettore Specchia - artigiano per gli artigiani;

membro Vito Maragino - coltivatore diretto per i coltivatori;

membro Donato Carelli - imprenditore di centri ippici e di cooperative di manovalanza per il settore marittimo;

membro Italo di Castri - impiegato ente provincia per i consumatori;

membro Cesare Bellando Randone - presidente Banca popolare per il credito;

membro Maria Ruta - titolare agenzia di viaggio per il turismo;

la legge pare essere stata violata, pertanto sono illegittime le nomine del signor Francesco Chindemi che potrebbe rappresentare il settore siderurgico di particolare importanza e non certamente il settore degli industriali con i quali è in contrapposizione;

pare illegittima anche la nomina del signor Donato Carelli che non è armatore né agente marittimo;

detta composizione offre l'immagine di spartizione lottizzata (non potendo far entrare Carelli come industriale per essere egli presidente dell'assindustria di Taranto si è preferito includere Chindemi con la qualifica di industriale e conferire a Carelli una qualifica che non gli compete);

sono comunque assenti il settore trasporto e il settore marittimi (nonostante lo imponga la legge) -;

se non intendano intervenire per far luce sulla intera vicenda e ristabilire l'applicazione corretta delle norme eliminando ogni elemento di turbativa. (4-20621)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sa-

pere se rispondano a verità le notizie di stampa e trasmesse dalla RAI-TV, secondo le quali Diego Armando Maradona e il di lui fratello e loro familiari e appartenenti al loro « clan » avrebbero ingaggiato una vera e propria colluttazione con carabinieri e finanziari, responsabili di aver chiesto i documenti al fratello del popolare calciatore argentino colto al volante della Ferrari testa rossa del medesimo. Per sapere se detto fratello fosse in possesso di patente automobilistica valida e idonea e in caso negativo, come mai non sia stata sequestrata la vettura, come previsto dalla legge. Per conoscere gli estremi della indicata patente automobilistica e se, in merito, sia stato inviato rapporto all'autorità giudiziaria competente.

Per sapere come mai, in caso di così palmare situazione di resistenza a pubblici ufficiali non siano stati operati fermi o arresti visto che gli agenti operanti hanno dovuto chiedere rinforzi al comando dei carabinieri di Tor De' Cenci.

Per sapere se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali e per quali reati contestati. (4-20622)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gianluca Cumali nel dicembre 1989 presentava domanda di obiezione di coscienza nella quale sosteneva che la violenza è una manifestazione della nostra società, e che fa parte della nostra cultura e si manifesta soprattutto nei confronti dei più deboli, anziani, bambini handicappati eccetera;

il 13 giugno arrivava dal Ministero della difesa la risposta con la quale veniva respinta la richiesta di obiezione di coscienza;

le motivazioni erano le seguenti: 1) Risulta che il predetto è dedito all'uso di sostanze stupefacenti. 2) L'uso di sostanze stupefacenti è sintomo palese della esistenza di conflittualità interne che non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

hanno trovato una loro soluzione. 3) In tale situazione psicologica è dubbio che il soggetto possa pervenire a profondi convincimenti. 4) In particolare non si vede quale concezione generale della vita, basata su profonde convinzioni religiose, filosofiche, morali, possa essere compatibile con l'assunzione sistematica di sostanze stupefacenti, notoriamente pregiudizievoli per la stabilità psichica e la vita di relazione dell'uomo;

tali motivazioni sono integralmente riprese dal decreto n. 2.760 del Ministero della difesa dell'11 maggio 1990 con il quale si decretava il non accoglimento della richiesta di domanda di obiezione di coscienza al signor Cumali;

il Cumali non ha nessun precedente penale né per droga né per altri reati, l'unica sua disavventura risale a ben 4 anni fa, quando fu trovato con altre due persone in possesso di uno spinello;

esiste una contraddizione lampante in quanto si afferma che le sostanze stupefacenti sono notoriamente pregiudizievoli della stabilità psichica e la vita di relazioni dell'uomo, si rifiuta l'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza e si preferisce la caserma;

non vengono specificate le sostanze stupefacenti in uso al suddetto;

in una ordinanza del Consiglio di Stato si dichiara non sufficiente il motivo di tossicodipendenza per poter respingere la domanda di obiezione di coscienza;

emerge da quanto descritto una profonda ingiustizia e un atto decisamente arbitrario;

il signor Cumali sarà costretto, a proprie spese, a ricorrere al TAR -;

se non ritenga il caso di dare seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che considera non sufficiente il motivo della tossicodipendenza per respingere la domanda di obiezione di coscienza;

in base a quali notizie si è arrivati alla determinazione che il Cumali sia tossicodipendente;

quali azioni intenda intraprendere affinché non si verifichino più tali situazioni;

come intenda salvaguardare il diritto al signor Cumali ad essere obiettore di coscienza. (4-20623)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

circa un anno fa il Parlamento varò la legge istitutiva degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise;

ancora oggi non è dato di conoscere né quando né come a questo adempimento il Ministero intenda assolvere, mentre va montando la protesta delle comunità regionali e degli operatori scolastici interessati alla fruizione di una struttura cui sono devoluti significativi compiti organizzativi -;

quando si intenda dar luogo all'apertura degli uffici scolastici cennati sicché possano essere soddisfatte le ragioni che ispirarono l'iniziativa del legislatore. (4-20624)

VITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

la persistente siccità in atto impedisce l'irrigazione di ampi comprensori serviti dal consorzio di bonifica Bradano e Metaponto e fa seguito alla altrettanto grave calamità subita dalle aziende agricole nell'annata 1989;

nonostante tale drammatica situazione il citato consorzio sollecita il pagamento dei canoni per un servizio mai prestato per il quale, peraltro, ha richiesto al competente ministero l'erogazione di 2,5 miliardi per l'anno 1989, ai sensi della legge n. 286 del 1989 che prevede, appunto, lo sgravio dei canoni nelle aree colpite dalla siccità -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che il predetto con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

sorzio di bonifica proceda alla riscossione coatta dei contributi sopra indicati e per consentire, quindi, che i 2,5 miliardi richiesti in virtù della legge n. 286 vengano immediatamente liquidati. (4-20625)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio è stata avanzata la proposta di alimentare tutti i gruppi della centrale di Vado Ligure a carbone e, in seguito, di aumentare la potenza con l'installazione di altri due gruppi da 320 megawatt elettrici;

tali proposte, anche quando sono state presentate come « sperimentazione » in un'area in cui si presupponeva forte la « cultura del carbone », hanno trovato un'opposizione sempre più marcata da parte delle popolazioni e poi anche delle amministrazioni dei comuni interessati, al punto che è del tutto decaduta l'ipotesi di Vado Ligure come di un polo del carbone con l'attracco per le navi carboniere, il carbonile e una potenza in esercizio di circa 2000 megawatt tutta alimentata dal carbone;

al contrario, sulla scorta delle risultanze della commissione tecnica insediata dal comune di Spotorno, le cui relazioni furono rese pubbliche in un convegno organizzato dal comune nel maggio 1988, si è invece sempre più fatta strada l'ipotesi dell'alimentazione a gas naturale e del depotenziamento della centrale di Vado Ligure;

il parco elettrico italiano ha una potenza netta disponibile al 31 dicembre 1989, di circa 51.000 megawatt cui corrisponde — tenendo conto di una riserva di potenza del 20 per cento — una producibilità elettrica di circa 240 miliardi di kilowattori, da confrontare — sempre riferendosi a tutto il 1989 — con la richiesta in rete che è stata di 229 miliardi di kilowattori e con una punta di domanda di

potenza inferiore a 36.000 kilowattori (mentre la potenza disponibile al netto della riserva era di oltre 42.000 megawatt);

le importazioni di energia elettrica dai paesi confinanti, in particolare dalla Francia, non corrispondono pertanto ad una carenza strutturale del parco elettrico italiano, ma, come riconosciuto dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ad una scelta dell'ente elettrico nazionale assai vantaggiosa in termini economici, e che, in ogni caso, gli scambi commerciali di energia vanno collocati nella prospettiva dell'unificazione del mercato della CEE;

al più, entro i prossimi quattro anni saranno disponibili i circa 3000 megawatt del « piano di emergenza » ENEL (delibera CIPE del 21 dicembre 1988); circa 700 megawatt da ulteriori apporti delle realizzazioni ENEL già in costruzione; i 2000 megawatt di piccoli gruppi a turbogas recentemente approvati dal consiglio d'amministrazione dell'ENEL; gli oltre 2000 megawatt di autoproduzione resi disponibili dalle recenti convenzioni stipulate dall'ENEL con la FIAT, la SELM e l'ILVA; oltre 1400 megawatt con i gruppi del potenziamento a Montalto di Castro e il primo gruppo di Brindisi Sud (che entrerà in esercizio entro il 1990), per un totale, tenendo conto degli impianti radiati dall'esercizio, di oltre 58.000 megawatt e una producibilità elettrica corrispondente di oltre 260 miliardi di kilowattori;

la Liguria produce energia elettrica in misura largamente eccedente la sua domanda, mentre il suo territorio, il suo ambiente e la salute dei suoi cittadini sono fortemente danneggiati dagli inquinamenti associati alle produzioni industriali tra le quali tutte le attività connesse alla generazione di energia elettrica —:

se non intenda disporre perché l'ENEL convenga con le richieste avanzate dalle popolazioni e da molte amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

zioni del savonese di alimentare a metano la centrale di Vado Ligure, anche tenendo conto che in una recente audizione tenuta presso la commissione attività produttive della Camera l'ENI ha valutato in circa 75 miliardi di metri

cubi le disponibilità di gas naturale al 2000 (15 miliardi di metri cubi in più di quanto previsto dal piano energetico nazionale); nonché di procedere a un depotenziamento della centrale stessa.

(4-20626)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da quanto reso noto dalla stampa in relazione alla nuova intesa Governo-Conferenza episcopale italiana, il problema dell'insegnamento religioso nella scuola materna si risolverebbe con la formula del « monte ore concentrato preferibilmente intorno alle maggiori festività »; e quello relativo al ruolo del docente di religione nel collegio giudicante, con la sottrazione di efficacia al suo voto per le altre materie « nel caso fosse determinante »;

in realtà, si tratta di indicazioni generiche e gravide di contraddizioni;

circa il primo problema occorre evitare ogni condizionamento ideologico su allievi ancora bambini; e, quanto al secondo, si tratta di escludere qualsiasi (odiosissimo!) vantaggio o svantaggio, a seconda della scelta relativa all'insegnamento religioso sulle valutazioni (giuridicamente rilevanti) del profitto;

del resto, proprio a questi fini, il Parlamento conferì nell'ottobre 1987 apposito mandato al governo Gorla sebbene il secondo punto (vedasi lettera *b*) dell'articolo 5 del protocollo addizionale) sia chiaramente escluso dalle trattative bilaterali;

innanzitutto, nella scuola materna occorre individuare la via pedagogicamente più corretta e tecnicamente praticabile per attuare l'obbligo concordatario di « assicurare... l'insegnamento religioso nel quadro delle finalità della scuola »;

nella nostra democrazia, tale espressione non è interpretabile nel senso di subordinare queste ultime al primo, poiché la finalità prioritaria non può che risiedere nella formazione critica del cit-

tadino, affinché egli sia preparato alla « partecipazione attiva e responsabile alla vita della società e dello Stato »;

di conseguenza qualsiasi pedagogia democratica non può ignorare i diritti di libertà dell'allievo e la sensibilità intuitivo-fantastico-emotiva presente nella delicata fase formativa di cui ci occupiamo;

quanto al secondo problema, esso coinvolge, oltre che la questione della « parità » di trattamento in relazione alla stessa composizione del collegio giudicante, anche quella della « dignità » di ciascun docente, indipendentemente dal « rango » della disciplina insegnata;

la concezione largamente prevalente circa la funzione docente individua l'essenza del rapporto educativo in un'area diversa da quella della valutazione, e del suo valore legale;

infine, considerare irrilevante il giudizio dell'insegnante di religione proprio « nei casi in cui fosse determinante » prefigura piuttosto un sofisma; e la stessa trascrizione *a latere* del giudizio, potendo implicare una qualche influenza sulla sorte scolastica degli allievi, prefigurebbe una contraddizione insopportabile, se non addirittura illegale —:

se non ritenga di dover comunque assicurare:

che l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne coincida con le attività finalizzate alla scoperta-comprensione del sentimento religioso, quale si esprime nelle festività delle quali la tradizione cattolica rende particolarmente ricco il nostro ambiente, evitando — per questa strada — anche la difficoltà, non soltanto pratica, di sostituire il docente che fosse non credente o indisponibile ad un precoce indottrinamento;

il pieno esercizio della « pari dignità » docente a tutti gli insegnamenti, indipendentemente dalla disciplina insegnata, in ciascuna delle aree di attività didattica anche collegiale (ivi comprese quelle finalizzate alla comprensione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

personalità e capacità dell'allievo ed all'individuazione delle attività più adeguate alla sua istruzione), con la semplice eccezione delle riunioni destinate all'attribuzione delle valutazioni con valore legale, da riservare ai soli docenti delle discipline giuridicamente rilevanti per il passaggio alla classe superiore. (3-02509)

LAVORATO, CICONTE, SAMÀ, BARGONE, FORLEO, MANNINO ANTONINO, UMIDI SALA e TADDEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Palmi è stata costretta alla chiusura a seguito di una ordinanza di sgombrò dei locali che la ospitano, dichiarati inagibili dall'ufficiale sanitario perché pericolosamente fatiscenti ed anti igienici (muri che trasudano umidità, escrementi di topo su fascicoli accatastati anche nei corridoi, scarafaggi e ragni nei cassetti delle scrivanie). Un sostituto procuratore, lavorando in quell'ambiente malsano, ha contratto una malattia infettiva;

non è la prima volta che la procura della Repubblica di Palmi (così come quelle di Reggio Calabria e di Locri) balza clamorosamente all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per le gravi disattenzioni ed inadempienze del Governo (da 12 anni si aspetta la consegna dei locali, peraltro insufficienti, del nuovo tribunale in perenne costruzione e completamento);

la situazione che si è venuta così a determinare è di estrema gravità; essendo la procura della Repubblica di Palmi un avamposto di giustizia in uno dei comprensori maggiormente colpiti dalla violenza e dalla prepotenza della mafia (15 omicidi dal 1° giugno ad oggi, innumerevoli attentati ed estorsioni, gli artigiani dell'interesse mafioso in gran parte delle attività economiche pubbliche e private) —

quali misure intenda con urgenza mettere in atto per dotare la procura della Repubblica di Palmi di locali idonei, strutture e mezzi adeguati a fare fronte al compito grave, pesante e diffi-

cile che comporta amministrare giustizia in un territorio devastato da un'altissima presenza mafiosa. (3-02510)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure immediate si intendano adottare per fare in modo che il nuovo palazzo di giustizia di Palmi possa da subito ospitare gli uffici giudiziari della città, i cui vetusti locali sono stati recentemente dichiarati inagibili in sede di accertamenti sanitari;

per conoscere, in concreto, se siano superabili, come appare indispensabile, tutti gli ostacoli di natura burocratica che sinora hanno impedito l'entrata in funzione del nuovo palazzo di giustizia, causando disagi gravi agli avvocati e soprattutto ai magistrati ed al personale di cancelleria e segreteria ed alle popolazioni della zona. (3-02511)

MATTIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso del comportamento censurabile del direttore Renzo Innocenzi, circolo didattico di Ronciglione, che alla notizia che i genitori dei bambini di una sezione della locale scuola materna statale avevano scelto di non far avvalere i propri figli dell'insegnamento della religione cattolica li avrebbe convocati dinanzi a sé il 3 luglio scorso. In quella occasione il dottor Innocenzi, dichiarando non valida la scelta effettuata perché non espressa nei locali della segreteria, avrebbe invitato i suddetti genitori a riformulare tale scelta in sua presenza così apostrofando i presenti: « Come mai siete diventati tutti atei? »;

lamentando i genitori la mancata informazione, nell'anno passato, in merito alle specifiche ed autonome attività di religione cattolica, i relativi programmi differenziati e la collocazione all'interno dell'orario scolastico, il direttore avrebbe affermato che non sarebbe sua la competenza ad informare i genitori sulle possibili opzioni in merito all'insegnamento della religione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

infine, forte della sua autorità il dottor Innocenzi avrebbe fatto intendere la sua determinazione a non riconfermare i bambini alla frequenza del secondo anno della scuola materna qualora i genitori non avessero espresso l'opzione per l'insegnamento della religione cattolica sottoscrivendo l'apposito modulo entro il 7 luglio del corrente anno -:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro circa i fatti per cui si interroga e la loro fondatezza;

nel caso quali iniziative si intendano assumere per garantire la libertà di coscienza e quindi di scelta dei genitori di Ronciglione;

se il Ministro abbia notizia di fatti simili accaduti in altre località e se non reputi opportuno porre in essere quanto necessario affinché non si verifichino simili atti di intimidazione a danno di coloro che non intendano far avvalere i loro figli dell'insegnamento della religione cattolica. (3-02512)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali iniziative urgenti, e, ove necessario, anche straordinarie il Governo intenda assumere per affrontare il grave momento congiunturale che attraversa l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, nel quadro della più generale riforma del sistema giudiziario italiano. In particolare, premesso che:

alle ben note carenze di risorse finanziarie e di strutture organizzative funzionali, nonché di sufficiente personale della magistratura e amministrativo, si sono sovrapposte le notevoli difficoltà provocate dall'impatto della nuova legge sulle preture circondariali e soprattutto del nuovo codice di procedura penale, dei suoi istituti innovativi e particolarmente della istituzione delle procure della Repubblica presso le preture;

nonostante gli aumenti degli organici, la dotazione di mezzi ed il complessivo, notevole impegno del Ministero di grazia e giustizia e, per la parte di sua competenza, del Consiglio superiore della magistratura, anche per la lentezza delle procedure di reclutamento e di spesa, la situazione della giustizia penale come di quella civile, già preoccupante, conosce ulteriore accumulo di arretrato, ritardi ed inadeguatezze, così da suscitare manifestazioni di inquietudine o di vera e propria frustrazione di alcuni uffici giudiziari;

tale situazione provoca ragioni di preoccupazione soprattutto in ben note regioni a rischio del Mezzogiorno, ove più diffusa è la grande criminalità organizzata e più avvertita l'esigenza di una risposta giudiziaria penale caratterizzata da rapidità ed efficienza;

l'attuale dimensione e organizzazione degli uffici giudiziari sul territorio

appare superata e, comunque, inadeguata rispetto agli obiettivi di un moderno sistema giudiziario;

l'effettivo ed eguale diritto di accesso dei cittadini alla tutela giurisdizionale risulta tutt'altro che realizzato, con grave pregiudizio per il patrocinio dei non abbienti, particolarmente nel processo penale;

per il Ministero di grazia e giustizia, chiamato ai compiti ben più complessi ed impegnativi richiesti dalle riforme legislative appena entrate in vigore e da quelle in via di approvazione, appaiono urgenti una ristrutturazione organizzativa ed una migliore definizione delle attribuzioni e dei rapporti rispetto al Consiglio superiore della magistratura, nel quadro della fondamentale salvaguardia della indipendenza e autonomia della magistratura —:

a) quale sia lo stato di realizzazione e funzionamento delle preture circondariali e relative procure;

b) quale sia lo stato delle procedure di assunzione del personale di magistratura e amministrativo, in relazione ai disposti incrementi di organico e, in particolare, se si ritenga di utilizzare procedure di reclutamento straordinario;

c) se il Governo intenda semplificare le procedure di spesa per la dotazione di immobili e attrezzature, e quale sia l'attuale stato della rete d'informazione giudiziaria;

d) se intenda procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e alla istituzione di nuovi uffici;

e) quale effettiva priorità intenda riservare al disegno di legge sul giudice di pace e sulla responsabilità disciplinare dei magistrati;

f) quali iniziative si vadano adottando sul piano normativo ed organizzativo per agevolare e migliorare la fase applicativa del nuovo processo penale;

g) quali interventi siano programmati per un attento monitoraggio della recente legge di modifica delle norme

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

sugli stupefacenti, per verificarne l'incidenza sulla struttura giudiziaria e per adeguare gli ambienti carcerari alle esigenze di risocializzazione e cura;

h) se siano previste iniziative eccezionali per conseguire un indifferibile risultato di deflazione nella giustizia civile, caratterizzata da un arretrato giunto a livello di non gestibilità, indipendentemente dalla nuova, parziale riforma del processo civile, sul cui rapido varo è necessario un preciso impegno del Governo e del Parlamento;

i) se, infine, siano in fase di studio e di elaborazione iniziative per una più moderna riorganizzazione del Ministero di grazia e giustizia ed un più organico coordinamento dello stesso Ministero con il Consiglio superiore della magistratura nel rispetto delle reciproche competenze.

(2-01059) « Scotti Vincenzo, Binetti, Rognoni, Gitti, Augello, Carrus, Nenna D'Antonio, Sarti, Agrusti, Azzolini, Balestracci, Carelli, Cafarelli, Ferrari Bruno, Fiori, Fumagalli Carrulli, Pisicchio, Soddu, Stegagnini, Usellini, Vito; Zuech ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da fonte giornalistica risulta che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sia accordato con il Ministro delle risorse minerarie e dell'energia del Sudafrica per un baratto tra acquisti di carbone e prodotti « industriali » della Puglia e della Calabria —:

se tali iniziative commerciali del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato rientrino nell'ambito degli orientamenti di politica estera del Governo, anche in rapporto alla mozione approvata a larghissima maggioranza alla Camera dei deputati il 21 marzo scorso, in cui si impegnava il Governo a sostenere la piattaforma dell'ANC e all'atten-

zione di recente dedicata alla richiesta di Nelson Mandela in ordine al mantenimento delle sanzioni economiche nei confronti del Sudafrica.

(2-01060)

« Scalia, Andreis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la carenza di magistrati è indicata come una delle cause della cattiva gestione della giustizia visto che gli attuali organici non solo sono incapaci di smaltire i procedimenti in arretrato, ma non possono garantire nemmeno l'applicazione del nuovo procedimento penale;

ciò ha anche motivato la concessione dell'ultima amnistia (preceduta da altre 47, fra ordinarie e speciali, dalla costituzione della Repubblica ad oggi) ed è causa del perverso meccanismo della scarcerazione per decorrenza dei termini;

tutto questo, oltre a fermare il normale corso della giustizia, alimenta la sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato, del diritto e delle istituzioni;

questa sfiducia può degenerare, con comportamenti delittuosi, in forme di giustizia alternativa e nella proliferazione degli arbitrati;

in passato, in periodi di grave deficienza di organici, si ricorse a reclutamenti straordinari di magistrati (Mortara negli anni venti e Togliatti durante il suo dicastero di grazia e giustizia);

tale reclutamento può avvenire con seri criteri selettivi, basati su anzianità e titoli, che garantendo la qualità e la capacità di operare della magistratura evitino altresì le lungaggini dei concorsi —:

quanti sono i magistrati distaccati dalle loro sedi giudiziarie ed impiegati in altri incarichi;

quanti furono i giudici immessi con procedura straordinaria in magistratura dal Guardasigilli Togliatti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

quali impedimenti, nell'attuale situazione di crisi, vietano che sia adottato un provvedimento analogo.

(2-01061) « Caria, Bruno Antonio, Grosso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

appare indispensabile che l'istruttoria formale attualmente in corso sul disastro di Ustica possa continuare anche dopo la prevista scadenza del 24 ottobre 1990;

non va trascurato l'auspicio espresso in tal senso dal Presidente della Repubblica nell'incontro con i componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi;

una « leggina » al riguardo non potrebbe essere verosimilmente approvata in tempi sufficientemente rapidi, anche ai fini del buon andamento dell'istruttoria formale ancora in corso, data l'imminenza dell'aggiornamento estivo dei lavori parlamentari;

piuttosto occorre far riferimento all'articolo 7 della legge 16 febbraio 1987, n. 81 (Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale), in base al quale entro tre anni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il Governo della Repubblica può emanare « disposizioni integrative e correttive », su conforme parere dell'apposita Commissione parlamentare consultiva, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria —:

se il Governo ritenga opportuno avvalersi della ricordata facoltà di cui all'articolo 7 della legge n. 81 del 1987, ed emanare un decreto modificativo dell'articolo 242 (relativo ai « procedimenti in fase istruttoria che proseguono con le norme anteriormente vigenti ») del de-

creto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale), onde consentire che le istruttorie formali (già iniziate a suo tempo con il vecchio codice di rito) riguardanti i reati più gravi, come quello di strage, possano proseguire, in via transitoria, oltre il 24 ottobre 1990, preferibilmente per un ulteriore periodo di 12 mesi.

(2-01062)

« Battistuzzi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dell'interno, per conoscere, a seguito delle ultime vicende giudiziarie relative al trattamento degli alunni delle scuole statali che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica ed alla potestà dello Stato di regolare autonomamente tale trattamento senza vincoli verso la Santa Sede, se il Governo non ritenga che il sistema concordatario, ed in particolare quello del cosiddetto « concordato quadro » con le ulteriori pattuizioni con la Conferenza episcopale abbia creato una situazione di contenzioso destinata a perpetuarsi invece di garantire, secondo le aspettative date per scontate e realizzabili, una più stabile ed equa « pace religiosa ».

Chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che a seguito del nuovo Concordato sia stata dilatata ben al di là dei limiti esistenti con il Concordato del 1929 l'interferenza della Santa Sede, attraverso l'espansione della materia pattizia ai rapporti tra lo Stato ed i non cattolici, sui poteri e sulle funzioni dello Stato destinati a regolare e garantire la libertà di tutti i cittadini.

Chiedono di conoscere se l'attuazione della disposizione concordataria relativa alla destinazione dell'8 per cento dell'IRPEF non abbia trasformato la conclamata forma di finanziamento della Chiesa cattolica attraverso la contribuzione volontaria dei cittadini in una contribuzione obbligatoria o comunque determinata attra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

verso una sorta di falsificante *referendum*, con sacrificio certo di importanti gruppi di cittadini, tra l'altro esclusi dalla realizzazione del finanziamento della loro confessione religiosa non ammessa alla scelta dei contribuenti.

Chiedono, infine, di conoscere se il Governo insista nel negare la trattativa per le intese di cui all'articolo 8 della Costituzione con alcune confessioni religiose, pretendendo, solo per esse, di subordinare la trattativa all'approvazione di una « legge quadro », al contempo continuando a negare a tali confessioni il trattamento dovuto agli organismi di carattere religioso.

(2-01063) « Mellini, Calderisi, Zevi, Viviani, Cicciomessere ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo in ordine alla conclamata crisi della giustizia derivante principalmente da una insufficienza or-

mai cronica delle risorse impiegate da decenni per le strutture giudiziarie e per tutte le attività connesse, essendosi la situazione aggravata in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che ha prodotto nuove situazioni di disfunzioni che si aggiungono alle preesistenti in altri settori della giustizia e dell'ordinamento penitenziario, come quello dei processi civili e dei procedimenti in materia di lavoro, disfunzioni che rendono faticoso l'esercizio della funzione giudiziaria per i magistrati e per tutto il personale ed allontanano la stessa funzione giudiziaria dalle esigenze inderogabili di sollecitudine ed efficienza alle quali i cittadini hanno diritto, così come ha diritto l'intera comunità nazionale che si appresta ad un confronto sempre più ravvicinato con il resto dell'Europa nel quale l'attuale condizione della giustizia italiana è destinata ad incidere negativamente sulle prospettive derivanti dalle prossime scadenze europee.

(2-01064) « Maceratini, Trantino, Servello, Rauti, Valensise ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma